



### Abbonamenti.

Per un anno L. 5 — Per un semestre L. 3  
Per l'estero le spese postali in più.  
Un numero Cent. 5 — Arretrato Cent. 10.

Gli abbonamenti si ricevono presso la  
Direzione del giornale, Via Pozzo Traiano.

Non si apre l'abbonamento se non è  
anticipato l'importo.

Il giornale si pubblica la domenica

# L'ORTICA

GIORNALE SETTIMANALE POLITICO-AMMINISTRATIVO

Organo della Società Operaia Indipendente di Brindisi

### Inserzioni a pagamento.

In 1.a pagina L. 1 al rigo — In 2.a e 3.a  
pag. prima della firma del gerente Lire  
0,75 al rigo. Dopo la firma L. 0,50. In 4.a  
prezzi da convenirsi.

Non si fa luogo all'inserzione se non  
si anticipa metà dell'importo.

I manoscritti non si restituiscono. Gli  
anonimi si bruciano.

Conto corrente con la Posta

Tutti coloro che hanno ritenuto finora il nostro giornale, si ritengono debitamente abbonati.

## Parole e Fatti

Si compendiano in due nomi: Giolitti e Bovio.

L'uno ha parlato il 19 corrente a Dronero, suo collegio elettorale, per esporre il programma del Governo: l'altro parlerà il 29 di questo mese a Gallipoli, per delineare il programma del popolo e della plebe contro l'onda invadente della corruzione governativa, del sempre crescente stato di miseria in cui ci ha trascinato una politica antinazionale ed antilibera. Cosicché possiamo dire che al discorso di Dronero, a dieci giorni di distanza, si darà la vera risposta da Gallipoli.

Ha già risposto, è vero, Di Rudini, ma essendo stato egli una volta capo del Gabinetto, ed avendo promesso e non mantenuto, come tutti i suoi antecessori e successori, noi abbiamo diritto a non credere alle sue parole, che possono essere suggerite da quel sentimento di rappresaglia che anima sempre un Ministro caduto contro un altro al potere.

Non credere ad altro verbo, né ad altra risposta, che a quella che darà Bovio da Gallipoli il 29.

Quindi il verbo partito da Dronero, tra una turba abbastanza esigua di Deputati e di Senatori, e tra gli entusiasmi fittizi di un discorso-programma, avrà una risposta dall'altro capo d'Italia, da Gallipoli, tra una festa popolare, dal più gran filosofo vivente. Giolitti e Bovio!! quale disparità di forze! quale enorme differenza!!

Giolitti ha parlato da Dronero, usando tutta la sua influenza di capo di Governo per avere adesioni dai due rami del Parlamento, e facendo concessioni, promettendo, accarezzando: Bovio, invitato da un gruppo di radicali, avrà a uditori due Province.

Gli intervenuti al banchetto di Dronero hanno chi più chi meno ottenuto qualche favore per aderire al banchetto, come il nostro deputato che mise la condizione o scioglimento di Consiglio e non trasloco del Sotto Prefetto o non vengo a Dronero: coloro che interverranno al Discorso di Gallipoli sanno di avere gli occhi della polizia addosso e di non godere la poco lusinghiera simpatia del Governo.

Perché?! Perché da Dronero partì la parola del Governo che non può piacere che ai contenti, ed ai sazi, ed a coloro che senza un fastidio al mondo beccano alle casse dello Stato: perché dai lunghi periodi, dalle melate frasi, dalle ben esposte, e parole, ragioni, solo una cosa, solo quella, trapela a primo colpo, la bugia.

E da Gallipoli invece con la parola smagliante, fatidica della più pura gloria della nostra terra, con la voce si nota e tanto dolce e cara del Professore filosofo e del deputato sorgerà splendida, trionfante, la verità.

Ha parlato col solito frasario convenzionale, Giolitti, capo del Governo, pietoso celebratore degli scandali bancari; la coscienza popolare contrappone al rancidume governativo la parola terribile del componente il comitato dei sette.

Perché?! perché tutti i discorsi ministeriali si rassomigliano, e il popolo sente di quando in quando la necessità di si guardarli. Perché sono 33 anni che dalla

bocca di ogni Ministro che abbia fatto un programma non si siano intese sempre le stesse promesse, le stesse rosce previsioni, e che, mentre infatti noi siamo andati di male in peggio. Anche aggiungiamo che tutti i loro discorsi sono simili, identici, fin nel finale saluto al Re fatto sempre colle stesse parole, ed intanto si ha l'impudenza, da parte di chi più d'ogni altro dovrebbe arrossire, di dire: *Il Ministro ha parlato, egli ha fatto un programma dal quale molto bene verrà alla patria.*

E il popolo, tra tanta disparità di caratteri e d'opinioni, sente ogni tanto il dovere di far sentire la vera verità agli illusi, per disilluderli, ed al Governo per mostrarli che le sue parole non valgono più a coglionarci.

I chiovetti, i pinto, i servitori del Governo, coloro che dal Governo pappano e poppano applaudono all'oratore di Dronero: noi rimaniamo muti, riserbando i nostri applausi all'oratore di Gallipoli, perché se dal Piemonte partì la parola, dal mare Ionio uscirà il fatto.

Avremmo voluto intitolare *Giolitti e Bovio* il nostro articolo, ma lo abbiamo chiamato parole e fatti perché le prime sono sempre in bocca al Governo, mentre i secondi vanno sempre più scarseggiando nei vari Ministeri.

E perché noi non siamo soliti di enunciare una teoria senza dimostrarla, diamo un'occhiata a quali fatti abbiano corrisposto le parole dette, e a quale stato di processo trovasi oggi la Nazione dopo due anni di suo Governo.

Tralasciando le sue idee molto benarie, di una bonarietà degna invero di miglior causa, sull'ordinamento delle banche, leggiamo che « *le linee generali del programma del Ministero, sia quanto all'indirizzo legislativo, sia quanto ai metodi di Governo, sono nate a tutti e non sono mutate di un punto ecc.* » e più sotto: « *l'indipendenza, la libertà, l'eguaglianza innanzi alla legge ecc. ecc.* » Niente di più falso: dal 1890 alle ultime elezioni politiche il Governo di Giolitti non è mutato di un punto, anzi ha peggiorato. Libertà, eguaglianza innanzi alla legge? ma voi vaneggiare, delirate, on, Ministro. Qui da noi sono stati insultati nelle case loro, dalle vostre Autorità, dai vostri deputati, dai vostri segugi, cittadini liberi che non volevano dare il voto al vostro raccomandato, a voi, come non lo dettero e non lo daranno. Uguaglianza innanzi alla legge? quale?

Forse quell'uguaglianza mercé la quale son colpiti soltanto i deboli e protetti coloro che sono in alto?

Forse quell'uguaglianza colla quale si scioglie telegraficamente il Consiglio di Gallipoli, solo perché un atleta del pensiero va a dire il suo verbo in quella nobile città, e si strappano qui dalla polizia, i manifesti attaccati alle pareti sol perché in essi è annunciata la venuta del grande filosofo?

Politica estera: il Ministro disse la politica estera approvata dal Parlamento e dal paese e chiamò le alleanze dirette ad assicurare la pace.

Bugia!! Il paese non volle le vostre alleanze, perché ricorda ancora le tristi giornate di Lissa e di Custoza: ricorda ancora le 5 giornate di Milano, e le donne bresciane battute dai prodi soldati del cavalleresco Cecco Beppo. Siete voi che l'avete volute le alleanze e le avete imposte al Parlamento con la supina maggioranza che i milioni della Banca Romana vi hanno arruolato, ma il paese

non le ha volute le alleanze coi carnefici, e coi nemici di sangue.

È vero che per l'incidente di Aigues-Vivants la polizia aveva creduto di prender la pena al balzo ed incoraggiò ovunque e disse dimostrazioni ostili alla repubblica francese, qui fu gridato anche evviva l'Imperatore d'Austria ma il colpo fallì e le alleanze restarono per voi, e il grido di viva restò solo in bocca al rampollo dei carcerati del 1860, o dei banchettanti del 1866.

Sulla politica interna il Ministro non ha detto alcun che, non ha manifestato le sue intenzioni, non ha esposto il suo programma ha detto nulla, anzi non ha voluto parlarne proprio, perché? perché mentre sembra di compiangere e di avere a cuore la condizione delle classi meno agiate e più numerose, si prepara alla repressione del moto socialista in Sicilia, ed allo scioglimento dei Fasci!

Ma perché non si provocano dal parlamento leggi sociali atte a migliorare le condizioni di un popolo che soffre e che non ha altra speranza che nell'agitarsi e ribellarsi alle continue spogliazioni, ed ai diuturni soprusi? No, il popolo dev'essere come l'asino, *patie laborum*, altrimenti pi-pà quattro fucilate due baionettate e via.

Oh! bella politica interna.

È vero che verso la fine il Ministro, parlando delle leggi sociali, vanta quella sui proibitori, che non fu ancora messa in vigore, e quella sulla polizia delle miniere, e promette le leggi per gli infortunati, per le pensioni per la vecchiaia e pel lavoro delle donne e dei fanciulli, ma noi domandiamo: ed è con questo che voi credete di sfamare e redimere la classe operaia? Ci vuol altro che questo! il popolo non mangia leggi, ma ha bisogno di lavoro e di pane: date questo e le leggi sono anche inutili.

Avevamo dunque ragione noi dicendo che il discorso di Dronero era un programma di parole cui non corrisponderanno come non corrisposero finora i fatti.

Pure tra tutte le parole dette una sola verità ha avuto la virtù di dire il Ministro capo, ed è una verità molto contraria a lui ed ai suoi amici, che pur si spacciano tuttavia democratici. Parlando di clericali e moderati il Ministro disse tra l'altro: « . . . ma, pur troppo, quella affermazione ha un lato di vero ed è « la tendenza della parte più conservatrice dei nostri partiti costituzionali a fare alleanza col partito clericale. (Non lo dicevamo noi forse?) Questo fenomeno si manifesta da alcuni anni in modo più evidente nelle elezioni annuali, e comincia in qualche luogo a verificarsi anche per le elezioni politiche. » « Dobbiamo quindi prepararci a vedere « i nostri avversari di tutte le gradazioni scendere in campo, nel qual giorno « non sarà difesa soverchia la riunione « di tutte le forze liberali » (!).

A queste gravi parole che dice l'amico Lucifero? che dice il Brindisi, che pur chiamandosi democratico ha combattuto e vinto in due elezioni col sussidio di tutte le gradazioni del partito moderato clericale? Dunque il Ministro conosce appieno la posizione del partito liberale italiano, e lo lascia combattere senza appoggiarlo: dunque il Ministro non è liberale, anzi è nemico del partito liberale. A questa nostra grave conclusione siamo indotti dalle stesse sue parole, e dal misurare le condizioni di Brindisi con quelle del resto d'Italia.

Da alcuni anni, e precisamente dalla salita al potere di Giolitti, le elezioni comunali, e in qualche luogo anche quelle politiche, sono state combattute dai libe-

rali contro il partito moderato alleato coi clericali.

Ed abbiamo veduto divenire democratici moderati di ieri, clericali di educazione e di tradizione borbonici, austriacanti, cattolici e . . . anche preti, che anzi alcuno di questi ultimi, incoraggiato dalla tolleranza popolare, e da Monsignore, dopo aver presa parte vivissima alle elezioni, andò vantandosi che solo coi suoi versi era stata vinta la battaglia!!

E il Ministro che sa così bene delineare la posizione del partito liberale che ha fatto? Nulla, se dobbiamo giudicare da quello che è avvenuto a Brindisi, anzi il contrario: aiutato i clerico-moderati crocifiggendoli per meriti inventati dal tenero deputato, mantenendo qui un Sottoprefetto che apertamente tresca colla Chiesa a danno del Comune e dello Stato, e manda alle Suore per le pratiche religiose l'unico rampollo dodicenne, come risulta da dichiarazione dell'Assessore di Pubblica Istruzione fatta in pieno consiglio, ed infine sciogliendo il Consiglio Comunale sol perché il partito clericale-moderato ed il Sottoprefetto vogliono fare quest'altra carezza al paese.

Se il Ministro invece avesse avuto a cuore il partito liberale che cosa avrebbe fatto? Eh! sì, ci vuol poco a dirlo, tutto il contrario. Allo stato delle cose egli non può essere che amico dei nemici d'Italia, e col suo discorso non ha voluto far altro che saziarci di parole, e di vane parole.

E i fatti? Li mostrerà a Gallipoli Giovanni Bovio.

## Clericali?

Tra la profonda ignoranza giornalistica quotidiana è bene che di tanto in tanto sorga una voce a difendere la grammatica o il vocabolario, così audacemente e impunemente oltraggiati. E questa volta è un diabolico democratico, che, traendo le sue origini da qualche bolgia dantesca, s'affaccia al pubblico brindisino, dondolante, gonfio, pettoruto, e con piglio da nume si domanda: « *Sanno i nostri avversari il significato della parola: Clericale?* E mi sembra di vederlo, salito su di una sedia in piazza, incominciare la spiegazione: » Colto pubblico ed inclita guarnigione . . . .

Ma, fuor di scherzo, il dantesco personaggio, seguendo le orme del gran Loiola, nella sua prosa tutta impettita e gonfia d'aria cerca salvare, come suol dirsi, capra e cavoli, tenendo molto, a quanto pare, a non disgustarsi da un lato gli illusi che lo credono democratico, e dall'altro quel partito clericale, col cui aiuto i suoi amici sono saliti e sperano di salire al potere. E mentre chiama i clericali: « *nemici dell'integrità nazionale, e per questo debbono essere combattuti da quanti nutrono sentimenti liberali ed affetto verso la patria,* » trova giustissimo che preti e credenti s'interessino delle cose amministrative . . . perché sono cittadini come gli altri.

A dire il vero, per nascondere il salto mortale dall'un concetto all'altro l'eccellente diabolico democratico sgambetta e fa una capriola tra la quistione politica e l'amministrativa, e scinde l'una dall'altra. Sicuro, a quanto vorrebbe dare ad intendere il concettoso

e brillante scrittore, i clericali debbono essere combattuti, *politicamente parlando*, ma invece è bene che *amministrativamente* siano una forza che li aiuti. E dopo ciò ha la sfacciataggine di domandarsi: *Esiste veramente a Brindisi un partito clericale?* Oh! qual nome darebbe egli, il diabolico personaggio, a quella falange di *preti e credenti* che, secondo lui, *hanno il diritto* di occuparsi delle quistioni amministrative, e che *politicamente sono i nemici dell'integrità nazionale?*

A parte la novità della pericolosa teoria annunciata dai nostri avversari, succede un fatto curioso. Da Bergamo l'on. Zanardelli adita ad esempio il Vescovo di Verona che esorta il suo clero ad astenersi da qualsiasi lotta politica ed amministrativa, avendo esso bisogno, per degnamente ed efficacemente esercitare il suo ministero, di godere la fiducia d'ogni cittadino, a qualunque partito ascritto; da Dronero l'on. Giolitti chiama il partito clericale un partito fuori dell'orbita delle istituzioni, e a Brindisi uno sconosciuto genio compreso dice che i preti fanno bene e *hanno diritto* di occuparsi delle cose amministrative; a Brindisi i fieri sostenitori di un deputato ministeriale fanno lega con un partito fuori dell'orbita delle istituzioni.

Ho detto fanno lega, e non altrimenti parmi debba chiamarsi l'ibrido invecchiato connubio, a cui assiste la città di Brindisi, tra chi dicesi democratico e chi non ha alcun rossore di sognare *restaurazioni ormai diventate impossibili*. L'aver espressa una teoria così barocca, così pericolosa quale è quella del dualismo tra la quistione politica e l'amministrativa, a proposito di clericali, come se fosse la cosa più naturale di questo mondo, come se si potesse, anche lontanamente concepire che sulla fine del secolo decimonono, in una città italiana vi possano essere per amministratori della cosa pubblica *i nemici dell'integrità nazionale*, l'aver annunciato, dico, (e non è questa la prima volta) tale comoda sì, ma assurda teoria è la prova più inconfutabile del connubio tra i sedicenti democratici e i clericali brindisini. E clericali della peggior acqua, baciale pile falsi ed ipocriti, spudorati insultatori dei nostri martiri gloriosi, imprecatori delle due figure più grandi che vanta la nostra storia moderna, bestemiatori di Vittorio Emanuele e Garibaldi! La seduta consiliare del 13 Aprile del 1886 informi.

Via, via, o degno discendente di Loiola, o diabolico, o dantesco personaggio, giù la maschera! Non si può essere democratico, e clericale, non si può impunemente gabbare il pubblico con delle teorie pericolose, per quanto possano essere presentate come giuochi di bussolotti, e nascoste sotto altisonanti frasi e belle parole!

Per essere degno di amministrare la cosa pubblica bisogna innanzi tutto e sopra tutto essere buon italiano; *i nemici dell'integrità nazionale* debbono essere sempre ed in ogni occasione combattuti; nessuna lega mai può esservi tra essi e quanti nutrono *sentimenti liberali e affetto verso la patria*. Nessuna tregua, ma guerra sempre, guerra spietata, guerra ad oltranza, guerra a morte, fino all'annientamento completo dei vermi schifosi, allorché tentano di uscire di tra le pieghe della lurida tabaccosa sottana nera.

Preti e credenti padronissimi di avere quell'opinione che vogliono (non invano Giordano Bruno salì il rogo) e di sognare quello che desiderano, fosse anche inalberare la santa croce al posto del vessillo tricolore sul palazzo municipale, si accomodino pure, ma allorché dal campo dei sogni essi, i

preti, tentano di venire alla loro attuazione, oh! perdio! non può esservi nessun italiano che accordi a loro un momento di tregua. Cioè, adagio.... ci sono i democratici brindisini che pur di vincere non isdegnano di far lega con essi; ci sono i democratici brindisini che trovano giustissimo che preti e credenti s'interessino delle cose amministrative; ci sono i democratici brindisini che si ribelano a un mani festo inneggiante al trionfo più splendido del libero pensiero sulle astrusità del dogma, e sulla politica ecclesiastica; ci sono i democratici brindisini che si sono presentati al paese con una lista a capo della quale figura il nome di un ex-assessore municipale che in pieno consiglio nella sera del 13 di Aprile del 1886 ha osato chiamare *usurpatore Vittorio Emanuele, filibustiere Giuseppe Garibaldi*. E dopo ciò il suddetto diabolico personaggio continui pure a domandarsi: *Esiste veramente a Brindisi un partito clericale?* Oh! e voi?....

## DA NAPOLI

(Nostra corrispondenza particolare).

Non ho bisogno di rendervi grazie per avermi eletto a vostro corrispondente di qui. Ho fatto per voi quello che mi tocca di fare con molti: ringraziare, fingere di accettare e non farne nulla! E così che si risolve il quesito di fare e non fare, vivere e lasciar vivere, vestirsi da uomo e sprigliarsi da donna. Ma pure c'è stato un momento, leggendo la vostra *Ortica*, in cui mi sono ricordato del letto, in cui giaceva Orlando, poi che fu precedentemente scaldato dalle belle membra della figliuola del re del Catai e del ferito Medoro. Mi sono sentito punzecchiare, mordere, traforare da tutto quello che ho letto sulla vostra *Ortica*, ed ho detto a me stesso: *è proprio vero che Brindisi, la bella città adriatica si sia rivolta a questo?... Di chi la causa?...* Che sia ridotta a quello che è, spettacolo poco decoroso per tutti, è proprio vero, e non credo ci sia alcuno che voglia metterlo in dubbio. Ma la causa, proprio la causa, dov'è?

Io non voglio perder tempo, arzigogolando ragionari fastidiosi, quando ho da dire quello che mi sta in cuore, e più che in cuore, chiarissimo dinanzi alla mente. E torna conto soggiungere che né il cuore né la mente si nutrono di dispetti, di ire, di sdegni mal repressi e di eccitate passioni. Tirano dritti per la loro via, guardando al futuro e non serbandosi memoria del passato. E il futuro non è visto colla piccola lente del proprio tornaconto, perché a questo, qualunque esso sia, si è messa di su una gran pietra sepolcrale. E' si bene guardato traverso un grande telescopio, quello dell'interesse di tutti, amici, fautori dell'uno o dell'altro uomo politico.

Credo che, guardando così, non ci sia ragione di attaccare alla coda delle volpi o dei conigli, la fiaccolina della discordia; sibbene d'invitare tutti ad interrogare la propria coscienza ed a parlare come la coscienza detta.

Per me, l'unica causa di questo disordine amministrativo, di questo sdegno, da cui avete tutti l'animo travagliato ed oppresso, sta nella passione, privatamente partigiana, di cui il vostro Sottoprefetto ha creduto di dover dare politico saggio. Una cosa è favorire gli intendimenti del Governo, nel patrocinare la causa di questo o di quell'uomo politico, e un'altra l'è quella di sbizzarrirsi nel non sapere creare simpatia alla causa istessa che si difende; un fatto l'è quello di governare l'opinione pubblica a seconda i fini governativi, ed un altro fatto quello di non saperne agevolare il conseguimento, sfruttando, per propria inettitudine, ogni tesoro di pubblico favore alla finalità istessa del Governo. Il Sottoprefetto di Brindisi ha di tanto oltrepassato le ragioni istesse del proprio Ufficio e gli intendimenti del Governo, che io non esiterei un solo istante a mandarlo a spasso. E badate, io non ho

proprio ragione di condannarlo, perché non ho alcun interesse per difendere la sua o l'altrui causa. Sono ora tanto lontano da quegli interessi, che potrebbero dirsi *locali o propri*, da non lasciare altrui sospettare che io parli per *domus mea*. Quello che io dico è per convincimento, attinto da mille boeche, da mille ed una ragioni, da un cumulo di fatti, l'uno più eloquente dell'altro. E ci vorrebbe poco a vedere ritornare la calma in mezzo a voi. Fate che il vostro Sottoprefetto, questo Adamo o primogenito dei fomi delle vostre discordie cittadine, sia mandato Sottoprefetto ad Assab, ovvero nelle Indie, e voi vedrete di nuovo affrattellati gli animi vostri, tornata la calma e ripreso l'aire del sentimento cittadino, propizio a questo o a quell'uomo, favorevole a questo o a quell'indirizzo economico-politico della vostra città. Fino a quando voi sarete chiamati a tenervi sul collo non un uomo politico, ma un partigiano, un crucioso, un manipolatore di dispetti, e non un accordatore di pianoforti politici, voi vi dibatterete fra le scomposte ire della partigianeria e i sogni della vendetta. Io spero che il Prefetto della vostra provincia sappia intendere tutta la ragione che consiglia di mandar via di costà questo Adamo, il quale coglie i pomi offertigli, non da Eva, ma dalla *Discordia*. E se questo il Prefetto di Lecce non saprà da sé ottenere, bene sta che vi pensi il Ministro degli Interni, il quale, se visse il deputato Casini, sentirebbe sul conto di questo Adamo quello che ebbe a sentire di lui il Nicotera.

Io dunque, senza torcere un capello ai desiderii di alcuno, vorrei, innanzi tutto, per ristabilire la tranquillità degli animi, rimossa la principal causa del vostro perturbamento. E dato il caso non se ne faccia per nulla, io sentirò di non averci rifiuto altro che un po' d'inchiostro e una qualunque mezz'ora di tempo, spesa a scrivervi come vi ho scritto.

E per rendervi migliore servizio, sempre per desiderio del vostro bene, penso di ventilare queste mie idee istesse su per altri giornali, colla speranza che si possa due o credere che io rompa delle lance, combattendo mentre son morto. Di fatti, dopo morto, son più vivo di prima, non per conto mio o per i miei folli ideali, sibbene per bene dei miei concittadini, ai quali mi piace di augurare con *Eve* migliori, migliori *Adami*.

VENA-SAIR.

Col prossimo numero pubblicheremo un interessante articolo dal titolo: **Una lettera del Principe Indiano pervenuta dall'altro mondo.**

## Carriera sbagliata

Giammai il Governo è stato così malamente rappresentato in questa Brindisi, come lo è disgraziatamente ora. Dobbiamo con rincrescimento riconoscere che mentre qui abbiamo avuto pel passato veri diplomatici, che han fatto onore al Governo, a Brindisi che li ospitava, ed a loro stessi, ora si vede nelle nostre mura un inetto, un incapace, un palamidone qualunque che ha dato abbastanza prove del suo alto ingegno!....

Di chi la colpa? Del Governo certamente no; ma di noi stessi per non avere un degno rappresentante in Parlamento, che si faccia sentire e si faccia valere; per avere in una parola un bamboccio qualunque, una vera mummia egiziana. Le opere pubbliche, i pubblici uffici parlano eloquentemente di lui!.... Povera e disgraziata Brindisi in che mani sei caduta!....

L'Ill.mo Sig. Sottoprefetto di Brindisi per caprire in certo qualmodo la sua

incapacità si è dato in mano di Tizio o di Caio; s'è messo a capitanare un partito; ha fatto scindere il Paese in campi apertamente opposti e mai esitanti pur di pescare nel torbido e cercare di cavare con le dita altrui le castagne dal fuoco.

I fatti scandalosi di Francavilla Fontana, le contraddizioni nelle quali è caduto in molti atti amministrativi coi diversi Comuni, ed in particolare con Brindisi, le elezioni politiche del 1892 e le amministrative del passato Luglio, la famosa scoperta del tanto famigerato Principe Indiano son lì a dimostrare all'Italia tutta l'elevatezza del suo ingegno, la sua gran coltura!....

Dapprima nemico acerrimo del degno Deputato di Brindisi in Parlamento, tanto che non mancò nell'Aprile del 1892 di meravigliarsi con un nostro amico, come mai Brindisi avesse mandato a Montecitorio un Rappresentante della risma del Monticelli, ne avvenne poi suo amico e caldo sostenitore della sua candidatura, al punto che non mancò il 17 Luglio 1892 di mettersi alla testa della dimostrazione che andò a ricevere il Monticelli alla Stazione. Capisco che sono atti i quali si fanno per far cancellare sospetti che si abbiano sul proprio conto, ma, Santo Iddio, un impiegato del Governo capitanare una dimostrazione è enorme!....

Senta noi, l'Ill.mo Sig. Sottoprefetto, accetti la Sotto-Prefettura di Albenga: non furono, no, chiacchiere del nostro confratello *L'Indipendente* che lo vole mandare lassù, ma furono fatti che poi per quelle benedette influenze, pagate col prauzo di Dronero, hanno dovuto revocare il decreto. Ad Albenga avrà un bel vasto orizzonte—figuratevi, ha dinanzi il Mediterraneo—da spaziarsi e strombazzare ai quattro venti l'acume del suo ingegno. Si decida una buona volta ad andar via, e non aspetti l'apertura della Camera, perché, povero lui, quanti fatti usciranno alla luce, senza che alcuno né il suo degno ed onorevole Amico possa levare, perché non è per lui, una parola di protesta in difesa.

Vuol sentire un consiglio?

Ha dato così bella pruova nella scoperta dei falsi monetari; nell'arresto del capraio che derubò un inglese; e, peccato, non gli riuscì, come se l'aveva immaginato, il fantastico furto dell'Indiano di principessa memoria; ma via, fu sempre una brillante operazione..... si faccia *Appuntato di P. S.* farà tanto bene in quel ben infornato, con la daga al lato.... Mi par di vederlo proprio ora, pavoggiandosi a dritta e manca; Com'è bello, ammirato!....

Resi così a Brindisi da appuntato la sua carriera, affè di Dio, sarà brillante!....

Oh, sacre ossa di Agostino Casini! sorgete, per quei santi principii che propugnaste, a sollecitare pel vostro amico di Rossano il posto, al quale Brindisi vorrebbe vederlo!

## CONSIGLIO COMUNALE

Tornata del 24 Ottobre 1893

Sono presenti i Sigg: Calabrese ff. da sindaco, Tatulli, Perrone, Pinto, De Gre-

gorio, Mariani, Botrugno, Ciampa, De Pace, Ruggiero, Guadalupi M., Cafiero, Mugnozza.

Dopo lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente, il Presidente dice che non essendo in numero legale per la discussione delle materie segnate in 1.<sup>a</sup> Convocazione, si passava intanto a discutere quella di 2.<sup>a</sup>

Perrone propone l'inversione dell'ordine del giorno, ed il Consiglio avendo approvato, il Presidente comunica che la prima materia a trattarsi è:

*Dimissioni del Cav. Dionisi dalla carica di Sindaco.*

Il sig. Ruggiero, chiesta ed ottenuta la parola, dice:

Prima di venire alla discussione delle materie, mi preme di fare un'interpellanza per quanto appresso: — A tutti è noto che il Municipio sosteneva una causa col sig. F. Balsamo per le case di questi site accanto alla Chiesa di S. Teresa — Ebbene, il Municipio per finirle venne ad una soluzione amichevole, mercè la quale venne a perdere circa 800 lire! E siccome quelle case, come ora stanno, sono un deturpamento continuo della strada ed un pericolo permanente per gli inquilini, così tra il Balsamo ed il Municipio si venne ad una convenzione stipulata per Notar Magliani, ove si decideva che il Balsamo si obbligava ad abbattere e ricostruire le sue case, mercè un compenso di L. 2662,21 e lasciando libero il suolo al Municipio per l'allineamento della strada.

Ora il Balsamo non solo risulta che si è incassata la somma suddetta, ma seguita a tenere affittate le sue case, godendosi i denari del Municipio in disaccordo colla convenzione stabilita.

Prega perciò l'egregio Presidente di far stare ai patti il Balsamo e subito.

Il sig. Calabrese promette che all'indomani, d'ufficio, avrebbe comunicato al sig. Balsamo di attenersi al contratto ed è sicuro ch'egli ci stia. Ma in caso di rifiuto, ciò che non crede, allora il Consiglio prenderà gli opportuni provvedimenti.

Il Presidente quindi dice:

Apro la discussione circa le dimissioni:

1. del Sindaco
2. della Giunta
3. del consigliere Musciacco.

Il consigliere Ruggiero dice: Io sono certo che a tutti sta a cuore il bene del paese, e chi viene dalla sua fiducia mandato a questo posto è nell'obbligo sacrosanto di pensare alle sue sorti. Tutti i componenti il Consiglio sono, io spero, animati da questo principio, ed in virtù di questo io propendo che si rigettino le dimissioni di cui è parola nell'ordine del giorno e pregare gli interessati di volerle ritirare.

Il Presidente mette alla votazione, per appello nominale, la proposta Ruggiero e si ha il seguente risultato:

1. Ad unanimità si rigettano le dimissioni del Sindaco.
2. Ad unanimità si rigettano le dimissioni della Giunta. Assentatosi Ciampa.
3. Ad unanimità si rigettano le dimissioni del consigliere Musciacco, De Gregorio si assenta.

Quindi il Consiglio prende atto della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta Municipale circa lo storno di fondi per impinguare diversi stanziamenti d'acconti del Bilancio.

Il Presidente comunica al Consiglio che il sig. E. Cardetti, professore di Storia e Geografia, nonché Direttore delle nostre Scuole Tecniche, si dimise da quelle cariche prima dell'apertura delle Scuole.

La Giunta, riunitasi d'urgenza, deplore le dimissioni del Cardetti, date in momento così inopportuno, e deliberava di dar corso ad una domanda del signor Luigi d'Accio, il quale, benché non avesse titoli per l'abilitazione allo inse-

gnamento della Storia e Geografia, pure, avendo la Laurea in Belle Lettere e Filosofia ed avendo dato alla stampa parecchie pubblicazioni lo ritenevano capace di insegnare provvisoriamente quanto sopra.

Ora si aspetta però l'approvazione della Superiore Autorità Scolastica e non appena ciò avverrà ne darà comunicazione al Consiglio.

I Sigg. De Gregorio e Ruggiero domandano se ciò può portare alcun nocumento al pareggiamento delle nostre Scuole, ottenuto con tanti sacrifici; a che il Presidente risponde che se verrà approvato, certo, niente ci sarà di male, tanto più trattandosi d'una cosa provvisoria per poter avere il tempo ad aprire il concorso.

Il Presidente comunica dopo un atto protestativo del signor Vito Cajulo per danni derivati alla sua proprietà in seguito all'abbassamento del terrapieno di fronte alla banchina delle Scialbiche, e si dà incarico alla Commissione Edilizia di recarsi sul luogo e riferire al Consiglio.

Per domani la di diversi interessati si dà anche incarico alla suddetta Commissione per riferire circa i danni che produce la pioggia al pendino Fontana Salsa.

Si rimanda ad altra seduta la domanda della Carbonifera, tendente ad ottenere l'acqua di rifiuto delle Fontane.

Quindi il Presidente riferisce circa l'incarico avuto per la citazione del Dott. Chimenti. Egli chiese informazioni al riguardo all'avv. del Municipio signor Vincenzo Doria e questi disse che non si poteva riaprire il termine per l'interrogatorio, stante la condanna contumacia avvenuta.

Però egli presentatosi al Pretore ottenne la riapertura del termine, ed il Mugnozza confermò quanto aveva esposto il Presidente.

Si dà quindi a questi l'incarico di stare in giudizio.

Il consigliere Ruggiero prega il Presidente di dare ordine a che la terra di rifiuto sia gettata nel fossato della stazione, anziché sulla pubblica via, come ora si fa. Il Presidente promette di recarsi egli stesso sopra luogo per verificare e provvedere.

La seduta è sciolta alle ore 8 precise.

Nella tornata del 27 corr. per mancanza pure di numero legale si esaurirono le materie di 2.<sup>a</sup> Convocazione di poca importanza. Il Presidente annunciò che aveva provveduto alla raccomandazione Ruggiero circa la terra di rifiuto, nonché circa l'affare Balsamo dal quale aspetta risposta. — Disse inoltre che in conformità al mandato ricevuto dal Consiglio non aveva mancato di fare pratiche opportune pel ritiro delle dimissioni del Sindaco e della Giunta. Non potette dare però relazione precisa del risultato, essendo la materia iscritta in 1.<sup>a</sup> Convocazione, solo disse che è abbastanza soddisfacente.

## ANCORA LE 63.88

A proposito delle tanto famose e strombazzate Lire 63.88 regalate dal filantropo Cav. Tarantini al nostro Ospedale, e che gli spettavano per indennità di rappresentanza, siamo venuti a conoscenza che *mai*, fin qui, fu incassata tale indennità da qualunque Sindaco ff. che fu per pochi giorni a capo dell'Amministrazione.

Non è la prima volta che il Sig. Tarantini nella sua ingenuità e buona fede si fa trascinare da certi amici a fare da comodino. Infatti fecero pubblicare la lettera a lui diretta dal Sg.

Nervegna colla quale lo ringraziava per l'atto filantropico fatto a prò dell'Ospedale.

Egli adunque per farsi bello presso il paese non sdegnò d'incassare il denaro dal Municipio e farne un'elemosina, senza capire che quello era denaro del Municipio e non suo poichè come dianzi diciamo, nessun Sindaco ff. lo incassò mai, e senza capire che l'Ospedale è sussidiato dal Municipio per 42000 lire, e tanto valeva l'averle date lui quanto il Municipio essendo sempre denaro di quest'ultimo.

Se volessimo potremmo dimostrare con i fatti quanta carità sparsero altri con le somme loro spettanti per lungo servizio reso al paese!

Ma noi non facciamo della reclame, poichè per fare l'elemosina, per soccorrere il bisognoso, non v'è bisogno di grancassa.

## Cronaca

**Luce Elettrica** — Il grave problema dell'illuminazione, che ha formato la preoccupazione di tutte le amministrazioni che si son succedute al Palazzo di Città, ha finalmente ottenuto la sua soluzione domenica scorsa, 22 corrente. Infatti in quel giorno Brindisi, vecchia e nuova, era illuminata con la nuova luce, e diamo il plauso a chi vi è stato il sognatore perpetuo, e l'effettuatore, Engelberto Cav. Dionisi, sotto l'Amministrazione del quale la nostra Città ha potuto risolvere quel problema, che altri non han voluto o saputo effettuare.

Con rincrescimento abbiamo però constatato che il Largo Stazione resta, come pel passato, ancora nel buio, rifiutandosi Municipio e Società Ferroviaria d'illuminarlo. Non abbiamo mancato di attingere le volute informazioni e siamo venuti a sapere che per una lampada ad arco necessaria in quel Largo, occorre una spesa di Lire mille annue, che il Municipio non intende per nulla concorrere, e che invece la Società Ferroviaria si dichiarò pronta a pagare sole Lire Seicento.

Facciamo quindi un caldo appello all'amor di tutti: del Municipio, delle Ferrovie e della Società Elettrica, perchè tutti e tre fossero di accordo a far cessare un simile sconcio nella nostra Città, unica forse al mondo, di avere il Largo della Stazione — il primo toccato dai suoi visitatori che vi arrivano per via di terra — ancora nel buio. Giacchè la Società delle Ferrovie è disposta a pagare Lire Seicento; le altre lire quattrocento che mancano per completare la somma necessaria, si dividano fra Municipio e Società Elettrica e vogliamo sperare che si farà cessare in questo modo uno scandalo, permettete la parola, che disonora la nostra Brindisi ed i tempi moderni....

**Lode al merito.** — Finalmente il nostro bravo e solerte, nonché reverendo D. Federico, ha ottenuto dal Santo Padre.... Eterno che tutti i Consiglieri indossino, d'ora innanzi e per le grandi occasioni, l'uniforme.

Il modello è arrivato; e per la prima volta un Consigliere ha già fatto

comparsa nella processione di S. Lorenzo.

Ci si assicura che il suddetto S. Padre.... Eterno ha fatto o farà una circolare a tutti i fedeli elettori esortandoli a baciare divotamente la corona benedetta che pende dalla cintura di ciascun Consigliere.

Bravissimo!

**Mercoledì** scorso fu in Brindisi l'on. Pelloux, Ministro della Guerra.

Egli accompagnava il figlio, Ufficiale di Marina, il quale recavasi alla Stazione Navale di Costantinopoli.

Fu ricevuto e salutato da tutte le Autorità.

**L'On. Bovio.** — Ieri sera, via Taranto, fu qui di passaggio per Gallipoli l'illustre Filosofo trnese accompagnato da molti suoi amici dell'Estrema Sinistra. Com'è noto egli terrà oggi nell'ultima Città del Salento il discorso politico in risposta a quello di Dronero.

Alla Stazione, malgrado il tempo piovoso, fu salutato da un'onda di popolo, dalle diverse Associazioni Cittadine e dal comitato di Gallipoli con a capo l'egregio nostro amico Dott. Franza.

Le rappresentanze delle Associazioni: Indipendente, Mutuo Soccorso e Lavoro Risparmio partirono per Gallipoli con lo stesso treno, ed un nostro Redattore si è recato pure espressamente colà per darci la Cronaca dell'avvenimento.

Inutile narrare l'entusiasmo in quei pochi minuti di fermata alla Stazione. Al suono dell'Inno di Garibaldi gli illustri Campioni della Democrazia italiana furono incessantemente acclamati ed applauditi freneticamente.

**Inaugurazione.** — Oggi verso le ore 3 p. m. avrà luogo l'inaugurazione dell'Illuminazione Elettrica della Città.

L'Amministrazione con gentile pensiero ha pronosso questa cerimonia che fa onore al progresso ed alla civiltà, invitando in pari tempo le Autorità tutte di Brindisi, la stampa ed i diversi rappresentanti delle Associazioni Cittadine.

Auguriamo che l'Illuminazione riesca degna di Brindisi come con lodevole fermezza, si son prefissi quei volenterosi che sono l'anima della Società, senza badare a sacrifici.

Nel nostro porto v'è lo Yacht reale greco *Sfaktira*, il quale attende domani la Regina Olga di Grecia.

Appena giunta partirà direttamente pel Pireo.

## Un miracolo della scienza

La tisi è la grande malattia dei giorni nostri. Concorrono a propagarla svariate cause, che qui non è il caso di ricordare. Finora, in genere, alla tisi si è dovuto dare questo nome: *Il male che non perdona.*

Ora però abbiamo appreso con piacere che il chimico prof. Salvatore Garofalo di Palermo, ha scoperto, dopo lunghi ed accurati studi, un mezzo efficacissimo contro i microbi della tisi, ed in vista dei successi ottenuti e dell'importanza della scoperta egli si propone di sottoporre lo specifico all'esame di una commissione governativa onde sperimentarlo negli Ospedali Civili e militari ed inoltre dare conferenze nelle primarie città italiane. — Il prof. Garofalo possiede già numerosi attestati di medici e di ammalati gravi guariti miracolosamente.

GIOVANNI PALAZZO Gerente responsabile

Brindisi Tip. Editrice Brindisina